

SAN LUCA



Comune d'Europa

gemellato con il comune
di VALLERANO
e con la città
di CASCIA

Fuori dal comune

Lo scioglimento dei consigli comunali in Italia

Introduzione	3
Quando vengono commissariati i comuni	3
Quali sono le malattie dei comuni italiani	3
I comuni commissariati in Italia	5
Quanti sono, dove e perché	5
Quando i commissariamenti durano troppo	6
Quando il commissariamento diventa la prassi	8
Quando il problema è votare	9
Numeri e geografia dei commissariamenti dal 2001 a oggi	10
L'andamento nel tempo	10
Le cause dei commissariamenti	11
Le regioni più coinvolte	13
I comuni ricorrenti	15
Le infiltrazioni della criminalità organizzata	17
Come funzionano	17
Quanti comuni vengono commissariati per mafia	17
Dove vengono commissariati i comuni per mafia	19
I comuni pluri-commissariati per mafia	21
Quando i decreti vengono annullati	22

*Fonti e raccolta dati - I dati fino al 2016 sono stati raccolti dall'**annuario delle statistiche ufficiali del ministero dell'interno**. Per quanto riguarda il 2017 e il 2018 i dati sono stati raccolti manualmente interrogando la Gazzetta ufficiale. I dati sui comuni sciolti per mafia sono frutto del lavoro di **Avviso Pubblico***

Introduzione

Quando vengono commissariati i comuni

I provvedimenti con cui il presidente della repubblica, su proposta del ministro dell'interno, dispone di sciogliere un consiglio comunale sono un indice indiretto dell'efficienza delle amministrazioni locali.

In Italia un comune può essere commissariato per 4 motivi: persistenti violazioni di legge (art. 141 del Tuel), la mancata approvazione del bilancio (art. 141 del Tuel), il mancato funzionamento degli organi (possibilità che può riguardare o il sindaco con dimissioni, decadenza, sfiducia e decesso o i consiglieri con dimissioni di massa o impossibilità di surroga), e infine per persistenti e influenti infiltrazioni della criminalità organizzata.

A queste possibilità, che riguardano l'attività e il funzionamento delle istituzioni locali, se ne aggiungono altre che invece riguardano il funzionamento delle elezioni. Commissari possono infatti essere chiamati a operare in un comune quando non vengono presentate liste elettorali, quando non viene raggiunto il quorum alle elezioni, o quando la tornata elettorale viene annullata per irregolarità. Quando, in pratica, gli organi di rappresentanza locale non vengono formati.

+162,50% comuni commissariati per mafia tra il 2016 e il 2017

Quali sono le malattie dei comuni italiani

In un modo o nell'altro i commissariamenti, cioè l'intervento dell'apparato pubblico nelle abituali dinamiche di rappresentanza democratica, sono uno strumento per valutare lo stato di salute delle istituzioni locali. Analizzando i dati di questa materia è quindi possibile far emergere alcuni dei mali che affliggono i comuni del nostro paese: dalle infiltrazioni mafiose ai pluri commissariamenti passando per l'incapacità di svolgere regolarmente elezioni democratiche.

Nel 2017, come anche nei primi 6 mesi del 2018, il numero di comuni che sono stati commissariati per infiltrazioni della criminalità organizzata è notevolmente cresciuto. Tra il 2016 e il 2017 sono aumentati del 162%, e dopo i primi 8 mesi del 2018 i numeri hanno quasi raggiunto quelli registrati nella totalità del 2017. Diverse considerazioni accompagnano questi numeri, dalla difficoltà che hanno le istituzioni democratiche in alcuni territori di difendersi da certe dinamiche, alla complessità stessa di stabilire caso per caso cosa definisca un'ingerenza della criminalità organizzata.

Il comune di San Luca in Calabria è senza sindaco dal maggio del 2013. Sciolto inizialmente per ingerenze della criminalità organizzata, non si sono più riuscite a svolgere elezioni.

Ogni numero, e ogni commissariamento, è una storia a sé.

Il comune di San Luca, città calabrese in provincia di Reggio Calabria, è senza sindaco da 1.963 giorni, cioè dal 17 maggio del 2013, giorno in cui il consiglio è stato sciolto per ingerenze della criminalità organizzata. Dopo la proroga del commissariamento nel 2014, per 3 tornate elettorali consecutive, ultima in ordine di tempo le amministrative 2018, non sono state presentate liste elettorali. La difficoltà che appare emergere in determinati comuni è proprio quella di ristabilire il funzionamento abituale dei processi democratici di rappresentanza. Dei 99 comuni attualmente commissariati, 4 lo sono perché per ben 2 volte di fila non si è riuscito a svolgere regolarmente un'elezione. Insieme a San Luca abbiamo infatti Austis e Magomadas in Sardegna, e Roderò in Lombardia.

Incapacità di "curare" le istituzioni che può voler dire sia non riuscire a svolgere un'elezione, sia ciclicamente ricadere in difetto, trovandosi commissariata dal ministero interno varie volte in pochi anni. I consigli comunali di Bova Marina e Platì, entrambi in provincia di Reggio Calabria ed attualmente commissariati per ingerenze della criminalità organizzata, sono stati sciolti già 3 volte dal 2011 ad oggi.

I comuni commissariati in Italia

Quanti sono, dove e perché

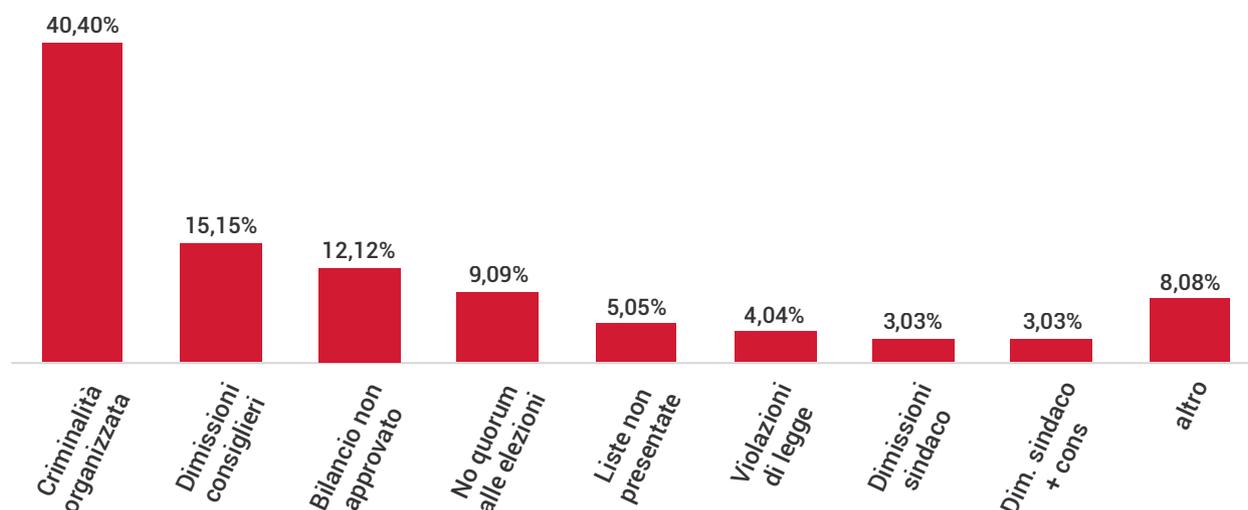
Ad oggi in Italia ci sono 99 comuni commissariati, di cui il 30% in Calabria. La regione del sud Italia, da sempre tra le più ricorrenti in materia, guida di gran lunga la classifica, seguita a distanza dalla Campania, con il 16,16% delle amministrazioni coinvolte. Più in generale circa 3 comuni su 4 tra i 99 commissariati sono nel meridione, il 16,16% al nord il 6% al sud.

Nonostante la recente tornata elettorale quindi, il numero di comuni commissariati rimane alto. Il 40,40% di essi è stato sciolto per ingerenze della criminalità organizzata e tutti, tranne il comune di Lavagna (Genova), si trovano al sud: 24 comuni calabresi, 7 siciliani, 6 campani e 4 pugliesi. Quindici dei 99 provvedimenti (il 15,15%) sono stati presi per le dimissioni della maggioranza dei consiglieri e 12 (il 12,12%) per l'incapacità dell'amministrazione di approvare il bilancio.

Da non ignorare anche il numero di comuni che hanno avuto difficoltà a portare a termine regolarmente la tornata elettorale, circa il 16% dei consigli comunali attualmente sciolti. Nel 9% dei comuni in questione (9 amministrazioni) non è stato raggiunto il quorum, nel 5% (5 amministrazioni) non sono state presentate le liste e nel 2% (2 amministrazioni) le elezioni sono state annullate.

Per quanto riguarda i provvedimenti che sono direttamente collegati al mandato del primo cittadino, possiamo registrare 3 casi di commissariamenti per dimissioni del sindaco, 2 per la sua decadenza (evento abituale negli anni in cui si svolgono elezioni nazionali e regionali come il 2018) e 1 sfiducia.

Le cause dei commissariamenti ad oggi



Quando i commissariamenti durano troppo

La materia è complessa, e come spesso avviene i numeri non permettono di inquadrare a pieno le problematiche in ballo.

Dieci dei 99 comuni attualmente commissariati sono senza sindaco da più di 23 mesi, quasi 2 anni. È evidente quindi che si tratta di casi particolari che meritano un'attenzione maggiore.

In cima a questa classifica la già menzionata San Luca. Commissariata per mafia nel maggio del 2013, si trova da oltre 5 anni senza primo cittadino. Fatto reso ancora più allarmante dalle tre tornate elettorali andate a vuoto per la mancata presentazione delle liste elettorali. Con oltre 1.000 giorni senza sindaco anche Austis (Nuoro), comune che negli anni ha avuto le medesime difficoltà a svolgere regolarmente le elezioni.

Altre due città meritano menzione, in quanto senza primo cittadino da oltre 800 giorni. Il comune di Marano di Napoli, in provincia di Napoli, nel maggio del 2016 è stato commissariato per le dimissioni del sindaco. A dicembre dello stesso anno, in seguito ad ulteriori accertamenti, il ministero dell'interno ha nominato una commissione straordinaria per ingerenze della criminalità

organizzata. Commissariamento che è stato poi prorogato nell'aprile del 2018. Spostandoci al nord troviamo il comune di Lavagna, in provincia di Genova. Nel giugno del 2016 la maggioranza dei consiglieri si è dimessa, costringendo il ministero a sciogliere l'ente. A marzo del 2017 sono emerse ingerenze della criminalità organizzata, tramutando la causa del commissariamento. Nell'aprile del 2018 l'atto è stato poi prorogato.

I 10 comuni senza sindaco da più giorni

comune	regione	giorni senza sindaco	cosa è successo
San Luca (RC)	Calabria	1.963	Commissariato per mafia a maggio nel 2013, il commissariamento è stato prorogato nel 2014. Da allora, per tre volte consecutive, nessuna lista è stata presentata alle elezioni comunali.
Austis (NU)	Sardegna	1.222	Dalle elezioni del 2015 in poi, per tre anni di fila, non sono state presentate liste elettorali per le elezioni.
Marano di Napoli (NA)	Campania	860	Commissariato nel maggio del 2016 per le dimissioni del sindaco. A dicembre dello stesso anno, in seguito ad approfondimenti, il comune è stato commissariato per ingerenze della criminalità organizzata. Commissariamento che è stato prorogato nell'aprile del 2018.
Lavagna (GE)	Liguria	825	Commissariato per le dimissioni della maggioranza dei consiglieri a giugno del 2016. In seguito ad ulteriori accertamenti, a marzo del 2017, il comune è stato commissariato per ingerenze della criminalità organizzata. Commissariamento che è stato prorogato nell'agosto del 2018.
Corleone (PA)	Sicilia	770	Commissariato per mafia ad agosto del 2016, il commissariamento è stato prorogato a dicembre del 2017.
San Felice a Cancelli (CE)	Campania	731	Commissariato per mafia a settembre del 2016 per le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali. In seguito ad ulteriori accertamenti, a maggio del 2017, il comune è stato commissariato per ingerenze della criminalità organizzata.
Nicotera (VV)	Calabria	705	Commissariato per le dimissioni del sindaco a ottobre del 2016, a novembre dello stesso anno, in seguito ad ulteriori accertamenti, sono emerse ingerenze della criminalità organizzata. Il commissariamento per mafia è stato poi prorogato a marzo del 2018.
Rizziconi (RC)	Calabria	703	Commissariato per ingerenze della criminalità organizzata a ottobre del 2016, il commissariamento è stato prorogato a febbraio del 2018.
Palazzo Adriano (PA)	Sicilia	703	Commissariato per mafia a ottobre del 2016, il commissariamento è stato prorogato a febbraio del 2018.
Laureana di Borrello (RC)	Calabria	689	Commissariato per le dimissioni di quasi la totalità del corpo consiliare a novembre del 2016, a seguito di ulteriori accertamenti il comune è stato commissariato per ingerenze della criminalità organizzata a maggio del 2017.

Quando il commissariamento diventa la prassi

I consigli comunali di 11 dei 99 comuni attualmente commissariati sono già stati sciolti almeno 2 volte dal 2011 ad oggi. Un numero che da solo racconta quanto sia complicato per un territorio uscire da situazioni di mala gestione e mala politica.

Bova Marina, comune in provincia di Reggio Calabria, è senza sindaco da 605 giorni. Le dimissioni del sindaco a febbraio del 2017 causarono il commissariamento del comune. Nel corso dell'anno poi emersero ingerenze della criminalità organizzata causando lo scioglimento dell'ente per mafia. Il comune era già stato sciolto nel 2011 per la dimissioni della maggioranza dei consiglieri e nel 2012 sempre per mafia (poi prorogato nel 2013). Situazione simile a Plati, sempre in provincia di Reggio Calabria. Attualmente commissariato per ingerenze della criminalità organizzata, il comune era già stato sciolto nel 2011 (dimissioni consiglieri), 2012 (criminalità organizzata, prorogata nel 2013), e 2018 (dimissioni consiglieri).

11 comuni attualmente commissariati sono stati già sciolti almeno 2 volte dal 2011 ad oggi.

Assieme ai 2 comuni appena menzionati ne abbiamo 5 della Campania (Marano di Napoli, San Felice a Cancellò, Calvizzano, Caivano e Cerino), 2 della Puglia (Manduria e Gioia del Colle) e altri 2 della Calabria (Gioia Tauro e Cassano all'Ionio) che, oltre all'attuale commissariamento, hanno subito provvedimenti di scioglimento altre 2 volte dal 2011 ad oggi.

Tra gli 11 enti locali in questione tutti tranne due sono stati sciolti almeno una volta per ingerenze della criminalità organizzata. I 2 comuni in questione sono: Cervino in provincia di Caserta (2011 - decesso sindaco, 2013 e 2018 - dimissioni consiglieri) e Gioia del Colle in provincia di Bari (2011 e 2018 - mancata approvazione del bilancio, 2015 - dimissioni consiglieri).

Quando il problema è votare

Se un comune commissariato va al voto e per qualche motivo non si riescono a svolgere le elezioni, di fatto non ci sarà un nuovo provvedimento di commissariamento, non essendosi mai formato il consiglio comunale che andrebbe sciolto. In alcuni comuni quindi, nonostante non ci siano stati recenti provvedimenti di commissariamento, mancano sindaco, giunta e consiglio da anni.

2 comuni che sono stati commissariati nel 2017 perché non avevano raggiunto il quorum alle elezioni, sono ancora senza sindaco perché nel 2018 non sono state presentate liste alle elezioni.

Quattro dei 99 comuni attualmente commissariati si trovano in questa situazione. Due sono già stati menzionati (San Luca e Austis) in quanto senza sindaco da oltre 1.000 giorni, gli altri 2 sono Magomadas, in provincia di Oristano e Roderò, in provincia di Como. A giugno del 2017, nella tornata di elezioni amministrative, entrambi i comuni non raggiunsero il quorum e quest'anno, in periodo di elezioni, in nessuno dei 2 sono state presentate le liste elettorali.

Entrambi i comuni sardi (Austis e Magomadas) hanno meno di 1.000 abitanti, sollevando anche il tema della difficoltà per comuni particolarmente piccoli e con una bassa popolazione di svolgere regolarmente le elezioni.

Numeri e geografia dei commissariamenti dal 2001 a oggi

Dopo aver considerato l'attuale situazione del nostro paese, è giusto dare uno sguardo ai dati storici e geografici del fenomeno. Per farlo, abbiamo preso in esame i dati forniti dal ministero dell'interno dal 2001 a oggi, confrontando sia le variazioni nei numeri che la distribuzione sul territorio nelle diverse regioni italiane.

L'andamento nel tempo

Dal 2001 al 2017 una media di 170 comuni sono stati commissariati ogni anno, circa il 2% dei quasi 8.000 comuni italiani.

Una costante che segue gli avvenimenti politici nazionali. Basti pensare che con l'arrivo del governo tecnico guidato da Mario Monti i commissariamenti tra il 2011 e il 2013 sono aumentati del 26%, passando da 169 a 213. Proprio con il 2013 si è così eguagliato il dato record del 2005, superando per la seconda volta dal 2001 ad oggi quota 200 commissariamenti in un solo anno. Un numero che da molti è stato spiegato con la presenza di Annamaria Cancellieri alla guida del Viminale, un ex prefetto e quindi più vicino alle istanze delle prefetture.

I numeri con l'inizio della XVII sono iniziati a scendere: nel 2014 (primo anno pieno della legislatura) è stato registrato il dato più basso di comuni commissariati tra gli anni presi in esame. Nei successivi tre anni (2015, 2016, 2017) i numeri sono cresciuti, ma rimasti comunque ampiamente sotto la media degli anni precedenti.

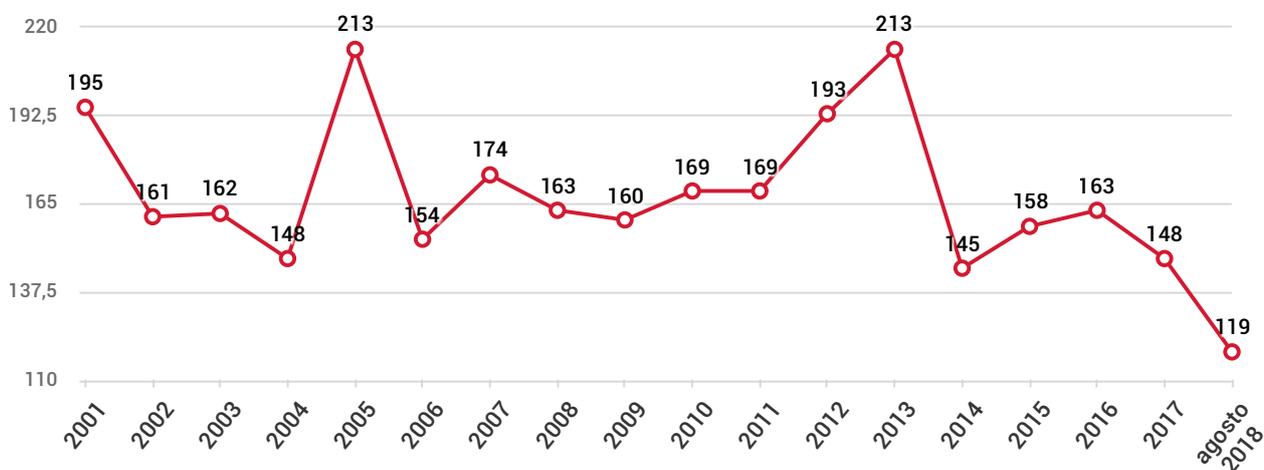
170 comuni commissariati all'anno dal 2001 al 2017

Con il passaggio tra la XVII e XVIII legislatura però le cose sono fortemente mutate. I primi 8 mesi del 2018 sono stati infatti particolarmente ricchi di

provvedimenti per lo scioglimento di consigli comunali, caratterizzando in questo senso sia la gestione Minniti che quella Salvini al Viminale.

Da gennaio ad agosto 2018 sono stati sciolti 119 consigli comunali, circa 15 al mese. A questa media l'anno in corso è destinato a registrato uno tra i dati più alti dal 2001 ad oggi

Numero di comuni commissariati dal 2001 a oggi



Le cause dei commissariamenti

Come già visto le cause che possono portare allo scioglimento di un consiglio comunale sono di vario tipo.

Le dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali sono stati il principale motivo dietro allo scioglimento dei comuni in Italia dal 2001 al 2017, il 48,42% dei provvedimenti. Caso recente più noto riguarda certamente il comune di Roma, con le dimissioni presentate da 26 consiglieri che nel 2015 portarono alla fine della giunta Marino e al commissariamento della capitale. Capitale che dal 2001 ad oggi è stata commissariata in tre diverse occasioni: oltre al già citato caso del 2015 ricordiamo quelli del 2001 (post giunta Rutelli) e del 2008 (post giunta Veltroni). I 3 eventi hanno notevolmente influito nei 3 anni in questione sul numero di cittadini residenti in comuni commissariati: se

in media parliamo di 2,6 milioni di persone all'anno, nel 2001, 2008 e 2015 si superavamo i 4 milioni di cittadini coinvolti.

Quello delle dimissioni della maggioranza dei consiglieri comunali è un gesto utilizzato molto spesso dalle assemblee elettive di tutto il paese per terminare anticipatamente il mandato di una specifica amministrazione, rappresentando uno strumento politico decisivo. Con il medesimo scopo, ma con numeri molto più bassi, sono i commissariamenti in seguito a sfiducia votata nei confronti del sindaco, solo il 2,94% dei casi. Altra causa invece particolarmente ricorrente, e con altrettanto peso politico, sono le dimissioni del primo cittadino (19,36% dei casi dal 2001 al 2017).

L'incidenza delle diverse cause anno dopo anno è relativamente stabile, ma dal 2017 si è registrato una particolare crescita nel numero di comuni commissariati per ingerenze della criminalità organizzata.

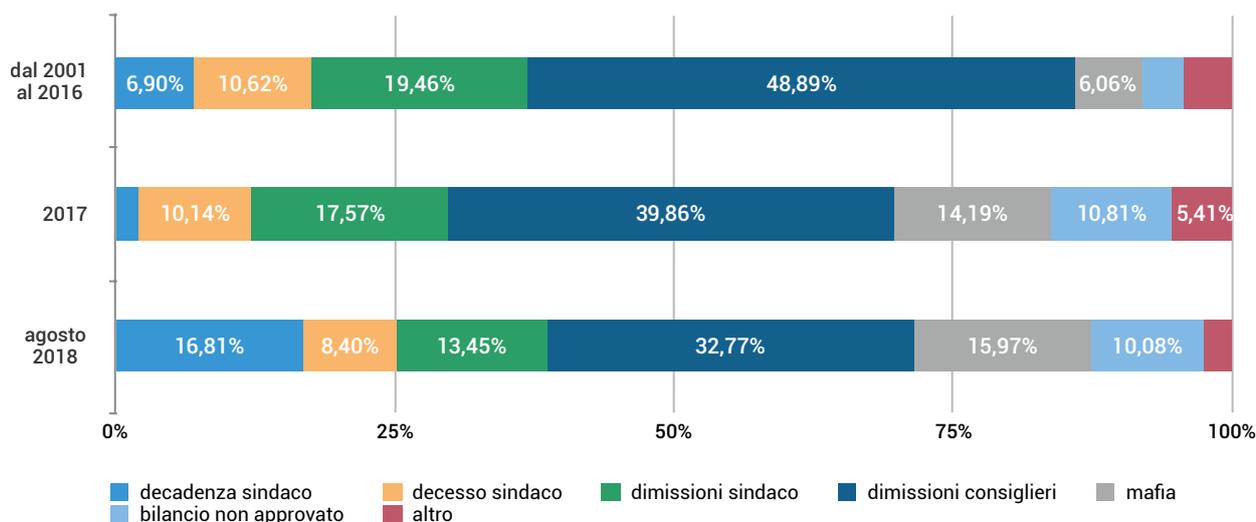
Dal 2001 al 2016 hanno rappresentato generalmente circa il 6% dei provvedimenti annui. Nel 2017 sono stati il 14,19%, e nel 2018 sono saliti al 15,97% dei commissariamenti. Mai dal 2001 ad oggi l'incidenza dei commissariamenti per mafia è stata così alta sul totale dei decreti. I numeri e più in generale il fenomeno dei comuni commissariati per ingerenze della criminalità organizzata verrà meglio analizzato più tardi nel report, con una sezione interamente dedicata alla materia.

Dal 2017 ad oggi è fortemente cresciuto il numero di comuni commissariati per ingerenze della criminalità organizzata e per incapacità di approvare il bilancio.

Negli ultimi anni abbiamo anche testimoniato una sensibile crescita dei comuni commissariati per incapacità di approvare il bilancio. In media sono stati 6 all'anno, ma dal 2016 ad oggi i numeri sono stabilmente in doppia cifra: 10 nel 2016, 16 nel 2017 e già 12 nei primi 8 mesi del 2018. In neanche 3 anni sono stati registrati il 31,40% dei casi dal 2001 ad oggi. L'incidenza della fattispecie sul fenomeno è ora evidente, considerando che per la prima volta

sia nel 2016 che nel 2017 i commissariamenti per incapacità di approvare il bilancio hanno superato il 10% dei casi annuali.

Le cause dei commissariamenti negli ultimi anni



Le regioni più coinvolte

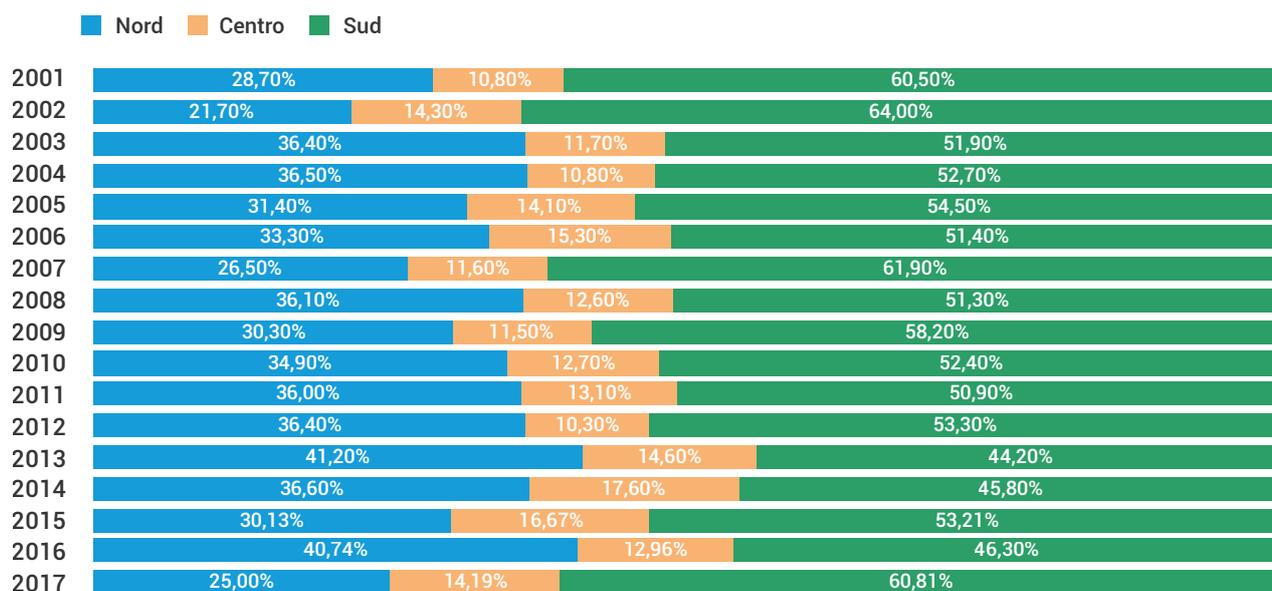
Se il fenomeno ha caratterizzato la storia recente del nostro paese in maniera costante, la stessa uniformità di dispersione non si può dire per le regioni che sono state coinvolte. Oltre il 50% dei commissariamenti dal 2001 ad oggi hanno riguardato comuni del sud Italia, un dato che nel 2017 si è persino spinto oltre il 60%. Regione più coinvolta è stata la Campania con 533 commissariamenti, il 18,70% dei provvedimenti registrati. Molto distanziate le altre regioni che guidano la classifica: Lombardia con 378 provvedimenti (il 13,26% del totale), la Calabria con 355 (12,45%), Puglia con 267 (9,37%), Piemonte con 255 (8,94%) e Lazio con 231 (8,10%).

Al livello di macro aree le considerazioni da fare sono numerose. La prima è che i comuni del centro Italia, numericamente di meno, sono stati storicamente meno coinvolti dal fenomeno, rappresentando in media il 13%

dei commissariamenti annui. Più alte invece le percentuali del nord e del sud Italia, incluse le isole.

Significativo sotto quest’aspetto il fatto che dal 2010 ad oggi i dati del nord Italia siano in crescita, segnando, almeno dal punto di vista generale, un leggero cambio di tendenza. Tra il 2001 e il 2009 l’incidenza dei comuni del nord sul fenomeno (percentuale di comuni del nord sul totale di quelli coinvolti) era in media del 31,21%, dal 2010 ad oggi la percentuale è salita al 35%. Di riflesso l’incidenza dei comuni del sud e isole è passata dal 56% al 51%. Cambiamenti non determinanti, ma che rappresentano comunque una novità nazionale da segnalare.

Dove sono avvenuti i commissariamenti dal 2001 ad oggi



La grande differenza territoriale però riguarda l’incidenza del fenomeno all’interno delle singole regioni. In media la percentuale di comuni italiani coinvolti dal fenomeno anno dopo anno è stata intorno al 2%, nelle regioni del sud il dato è stato 3 volte tanto.

Tra nord e sud la differenza principale è l'incidenza del fenomeno all'interno dei singoli territori regionali.

Nel 2017 il 6,98% dei comuni pugliesi è stato commissariato, il 6,44% di quelli calabresi e il 5,82% di quelli campani. Molto più bassa la percentuale per le altre regioni maggiormente coinvolte dal fenomeno: Lazio (2,91%), Lombardia (1,12%) e Piemonte (0,67%). Questo vuol dire che se da un lato in tutt'Italia vengono sciolti consigli comunali, l'incidenza del fenomeno nelle regioni del meridione è molto superiore.

I comuni ricorrenti

Le considerazioni portate avanti fino ad ora sono anche sostenute da un altro tipo di analisi. Il commissariamento di per sé non deve rappresentare un indicatore di mal governo o mala gestione. Il problema è quando nel giro di pochi anni i provvedimenti, o le proroghe, nei confronti di un singolo comune sono ricorrenti.

133 comuni dal 2011 al 2017 sono stati commissariati più di una volta

Tra il 2011 e il 2017 133 comuni sono stati commissariati più di una volta, ed oltre il 70% di essi sono al sud. Quest'ennesimo dato ci racconta proprio delle difficoltà di alcuni territori di uscire in maniera sana da provvedimenti di scioglimento, rimanendo spesso incastrati in anni di gestione straordinaria dei prefetti. Trentasei dei 133 comuni in questione sono in Campania, il 27% del totale e soprattutto il 6,55% dei comuni regionali. Ventisette invece i comuni calabresi e 24 quelli pugliesi.

Circoscrivendo ancora di più l'analisi, per un gruppo di 17 comuni i commissariamenti dal 2011 sono stati 3 o più, includendo anche le proroghe.

In cima alla classifica con 5 provvedimenti troviamo la già menzionata Bova Marina con 4 commissariamenti (di cui 2 per ingerenze della criminalità organizzata) e una proroga. A seguire con 4 provvedimenti: Gioia Tauro (2 commissariamenti e 2 proroghe), Marano di Napoli (3 commissariamenti e 1 proroga), Nardodipace (2 commissariamenti e 2 proroghe), Plati (3 commissariamenti e 1 proroga) e Quarto (4 commissariamenti).

Dei 17 comuni in questione, 11 sono in Campania, 4 in Calabria 1 in Puglia e 1 in Piemonte. L'unico comune non del sud che rientra in questa particolare graduatoria è Leini, in provincia di Torino. Commissariato inizialmente nel febbraio 2012 per impossibilità di surroga, a marzo dello stesso anno, a seguito di ulteriori accertamenti, sono emersi condizionamenti da parte della criminalità organizzata sull'istituzione locale. Lo scioglimento del consiglio comunale per mafia, inizialmente fissato a 18 mesi, è stato poi prorogato nell'agosto del 2013 per ulteriori 6 mesi.

Come se non bastasse tutti i comuni in questione tranne 3 (Maddaloni, Melito di Napoli e Oria) hanno almeno un commissariamento per ingerenze della criminalità organizzata.

Quanti comuni sono stati commissariati più di una volta tra il 2011 e il 2017, incluse le proroghe



Le infiltrazioni della criminalità organizzata

Come funzionano

Gli enti sciolti per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso meritano un capitolo a parte. Il provvedimento, dal notevole peso politico, segue un iter leggermente diverso dagli altri. Per accertare la sussistenza delle accuse, il prefetto nomina una commissione d'indagine che entro tre mesi (rinnovabili per altri tre) deve fare le dovute verifiche e consegnare le proprie conclusioni al prefetto. Entro 45 giorni il prefetto invia al ministro dell'interno una relazione. A decretare lo scioglimento è poi il presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'interno. L'intervento conserva i suoi effetti per un periodo da dodici a diciotto mesi, in casi eccezionali prorogabili a un massimo di ventiquattro mesi. Contro il decreto di scioglimento si può ricorrere in prima battuta dinanzi al tar e in appello dinanzi al consiglio di stato. Un'altra particolarità è che il commissariamento per mafia può essere determinato non solo dalla condotta degli organi politici, giunta e consiglio, ma anche da altri incaricati come il segretario comunale, il direttore generale, i dirigenti e i dipendenti dell'ente locale.

Nel 2012, sotto il governo Monti, si è registrata un'impennata di provvedimenti di commissariamento per mafia, ben 24.

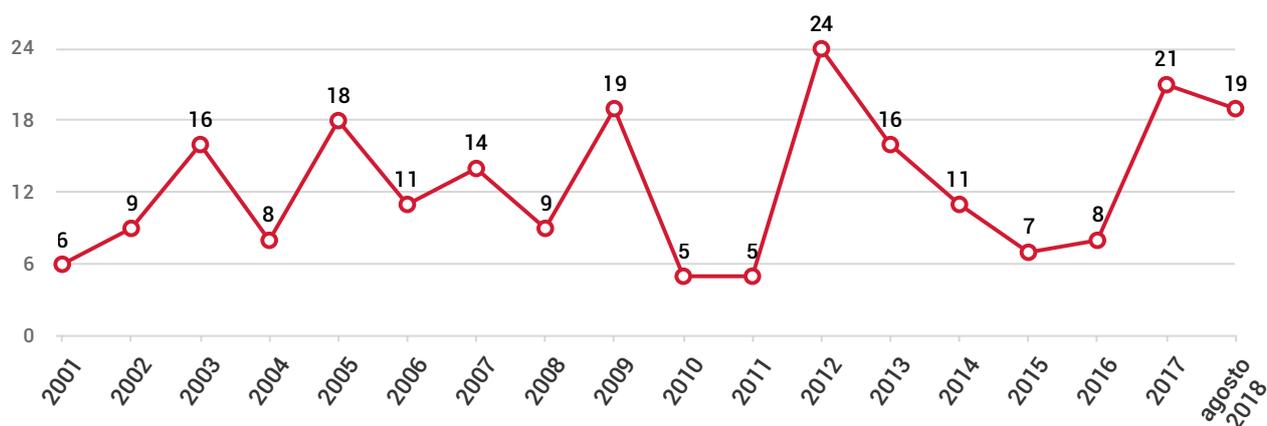
Quanti comuni vengono commissariati per mafia

Dal 1991, anno in cui l'istituto è stato introdotto, ad oggi i provvedimenti che hanno sciolto consigli comunali per l'ingerenza della criminalità organizzata sono stati quasi 300. Il provvedimento ha un'elevato peso politico, e più degli altri vive di riflesso gli eventi politici nazionali. Non è un caso che un anno record per i provvedimenti di commissariamento per mafia è stato il 2012, con l'arrivo del governo tecnico guidato da Mario Monti. Rispetto all'anno

precedente il balzo fu del 380%, passando dai 5 provvedimenti del 2011 ai 24 del 2012.

Con l'arrivo dei governi Letta, Renzi e Gentiloni i numeri sono scesi, stabilizzandosi su livelli in linea con il passato. L'ultimo anno di gestione Minniti però (governo Gentiloni), ha registrato una crescita considerevole dei commissariamenti per mafia. L'aumento, del 162,50%, è poi proseguito nei primi 8 mesi del 2018, con il passaggio di consegne al governo Conte e la gestione Salvini. Da gennaio ad agosto di quest'anno i comuni sciolti per mafia sono stati 19, terzo dato più alto dal 2001 ad oggi, dopo i 24 casi del 2012 e i 21 del 2017.

Numero di comuni commissariati per mafia dal 2001 ad oggi



Come abbiamo avuto modo di raccontare in media i commissariamenti per mafia dal 2001 al 2016 hanno rappresentato circa il 6% dei provvedimenti annui, ma con il 2017 questa percentuale ha superato il 14%. Sembra quindi che mai come oggi l'incidenza del fenomeno sia forte, un elemento che potrebbe essere spiegato anche da una maggiore collaborazione tra il ministero e le diverse prefetture locali.

Dove vengono commissariati i comuni per mafia

Se per far emergere le differenze territoriali fin ad ora si è dovuto dare una serie di letture ai dati dei commissariamenti, per quanto riguarda lo scioglimento dei comuni per mafia la situazione è molto diversa. Il fenomeno ha storicamente un forte radicamento nel sud del paese. Il primo comune sciolto per mafia nel nord Italia risale al 1995, quattro anni dopo l'introduzione dell'istituto. Da allora in poi però i casi emersi hanno avuto come protagonisti principalmente tre regioni: la Campania, la Calabria e la Sicilia.

96,6% dei commissariamenti per mafia dal 2011 sono avvenuti nelle regioni del meridione

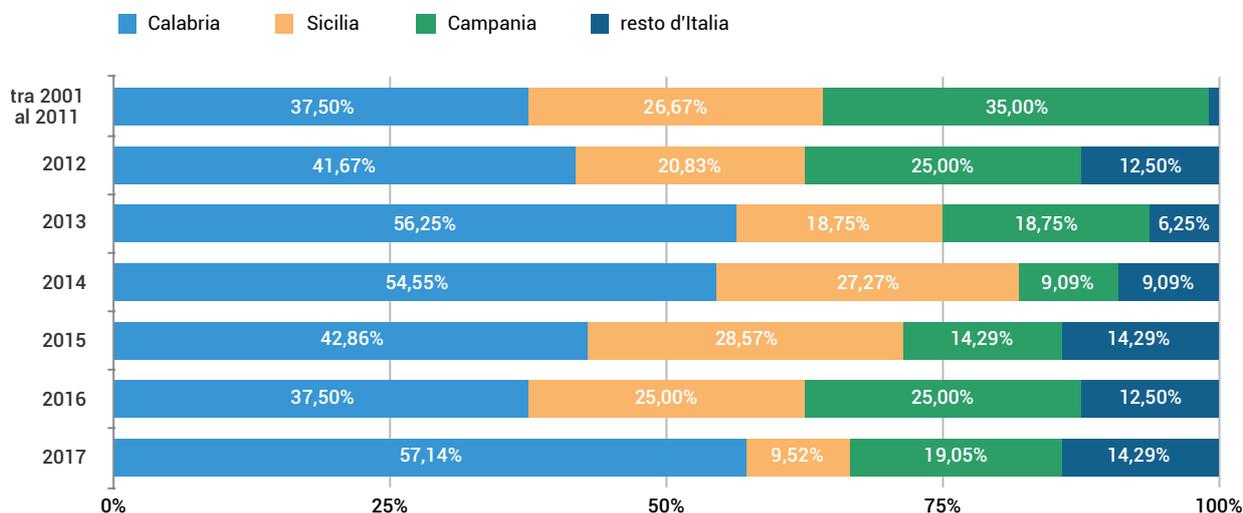
Nonostante i numeri ci raccontino di uno scenario quasi completamente incentrato nelle regioni del sud, è anche vero che i numeri nel nord Italia stanno crescendo. Tra il 2001 e il 2009 i comuni al nord sciolti per mafia sono stati zero, dal 2010 al 2017 sono stati 6. Una crescita che, per quanto minima, dimostra l'inizio di una nuova fase, che vede la criminalità organizzata protagonista anche nelle regioni del settentrione. Un elemento emerso anche nella [relazione dell'allora ministro Minniti al parlamento a marzo di quest'anno](#).

“D'altra parte le indagini giudiziarie hanno accertato la delocalizzazione/colonizzazione mafiosa, confermando la presenza invasiva della criminalità organizzata nel nord Italia, caratterizzata da una penetrante capacità di infiltrazione, soprattutto della 'ndrangheta, nell'economia legale di comuni anche di piccole e medie dimensioni”

Relazione Minniti sui comuni sciolti per Mafia - marzo 2018

Un'analisi per macro aree ci aiuta ancora di più a capire quanto sottolineato da Minniti. Se fino al 2012 l'apporto del resto d'Italia è stato vicino allo zero, dal 2012 in poi le cose sono andate diversamente. Il 2017 ha infatti registrato la percentuale più alta di commissariamenti per mafia al di fuori di Calabria, Sicilia e Campania, arrivando al 14,29% del totale.

Commissariamenti per mafia, dove avvengono



Oltre a una crescita del fenomeno in Puglia infatti, possiamo notare come i provvedimenti nel resto del paese da inesistenti, stiano diventando gradualmente una variabile.

Ciò detto, i numeri generali e soprattutto l'incidenza del fenomeno al sud continua ad essere maggiore. Basti pensare le 3 regioni citate precedentemente hanno da sole totalizzato oltre il 90% dei provvedimenti: la Calabria (88 provvedimenti tra il 2001 e il 2017), la Campania (59) e la Sicilia (49). In aggiunta, se l'incidenza del fenomeno nelle regioni del nord e del centro non supera l'1% (numero di commissariamenti per mafia sul totale dei provvedimenti regionali), al sud la percentuale arriva al 13%.

Negli ultimi anni però appare evidente un cambiamento nell'apporto che le tre regioni in questione danno al fenomeno. Tra il 2001 e il 2011 in media il 32,54% dei commissariamenti per mafia avvenivano in Campania, negli anni successivi la percentuale è scesa al 18%. D'altro canto quelli in Calabria sono passati dall'essere il 41% al 48%.

I comuni pluri-commissariati per mafia

Dal 1991 ad oggi 59 comuni sono stati sciolti per mafia più di una volta: 24 di essi si trovano in Campania, 24 in Calabria e 11 in Sicilia.

Tra questi, abbiamo 16 casi in cui i commissariamenti per ingerenza della criminalità organizzata sono stati 3: 6 si trovano in provincia di Reggio Calabria, 4 di Caserta, 2 di Napoli, 2 di Vibo Valentia, 1 in provincia di Catanzaro e 1 di Palermo.

59 comuni italiani sono stati sciolti per mafia più di una volta.

Ovviamente anche qui le differenze tra i 16 comuni in questione sono molte, tra provvedimenti che sono stati successivamente annullati e proroghe che ne hanno esteso la durata. Tre comuni però meritano particolare attenzione.

Il comune di Casapesenna (Caserta) è stata commissariato per mafia per la prima volta nel 1991. Il secondo commissariamento del 1996, ha subito due diverse proroghe: la prima ha prolungato il mandato dei commissari da 12 a 18 mesi, il secondo ha esteso il provvedimento al limite massimo dei 24 mesi. Infine il commissariamento del 2012, ha subito una proroga di 6 mesi nell'agosto dell'anno successivo.

Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) ha subito una successiva proroga per ognuno dei commissariamenti per mafia che ha ricevuto: nel 1996, 2003 e 2011. Destino analogo a quello di San Ferdinando (Reggio Calabria) con 3 commissariamenti (nel 1992, 2009 e 2014) e 3 diverse proroghe (1994, 2010 e 2016).

Tra scioglimenti e proroghe quindi, i 3 comuni sono stati sanzionati in 6 diverse occasioni per ingerenze ed influenze della criminalità organizzata sull'amministrazione.

Comuni sciolti per mafia, le città record con 3 provvedimenti dal 1991 ad oggi

Città	Provincia	nel	proroghe
Casapesenna	CE	1991, 1996, 2012	3
Roccaforte del Greco	RC	1996, 2003, 2011	3
S. Ferdinando	RC	1992, 2009, 2014	3
Casal di Principe	CE	1991, 1996, 2012	2
Gioia Tauro	RC	1993, 2008, 2017	2
Grazzanise	CE	1992, 1998, 2013	2
Melito di Porto Salvo	RC	1991, 1996, 2013	2
Misilmeri	PA	1992, 2003, 2012	2
Nicotera	VV	2005, 2010, 2016	2
Platì	RC	2006, 2012, 2018	2
Taurianova	RC	1991, 2009, 2013	2
Briatico	VV	2003, 2012, 2018	1
Marano di Napoli	NA	1991, 2004 (annullato), 2016	1
S. Cipriano D'Aversa	CE	1992, 2008 (annullato), 2012	1
Lamezia Terme	CZ	1991, 2002, 2017	-
S. Gennaro Vesuviano	NA	2001, 2006 (annullato), 2018	-

Quando i decreti vengono annullati

Il processo che porta allo scioglimento di un comune per infiltrazioni della criminalità organizzata può incorrere in due tipi di "ostacoli".

Il primo avviene prima dell'emanazione del provvedimento, e riguarda la possibilità che il lavoro della commissione d'indagine, per accertare la sussistenza della accuse, abbia esito negativo.

In questo caso la legge stabilisce che il ministro dell'Interno emani un decreto di conclusione del procedimento, le cui modalità di pubblicazione, sul sito del ministero dell'interno, sono state disciplinate con decreto ministeriale del 4 novembre 2009. Dal 2010 in 40 occasioni le indagini hanno avuto esito negativo, circa 4 all'anno. Con un numero record di decreti in questo senso, il 2013 (anno già menzionato per un alto numero di procedimenti andati a buon fine), e il 2015.

Il secondo ostacolo invece viene normato dall'articolo 143 del Tuel e permette di ricorrere contro il provvedimento in prima battuta dinanzi al tar e in appello dinanzi al consiglio di stato. Dal 1991 ad oggi sono stati 25 i decreti di scioglimento per mafia che sono stati annullati in seguito a ricorso. Annullamenti che possono avere un costo sulle casse dello stato. Nel 2012, solo per fare un esempio, riguardo il contenzioso relativo allo scioglimento del comune di Amantea (Cs), il **TAR Calabria aveva condannato il ministero dell'interno a risarcire oltre 2 milioni di euro** *"per il pregiudizio patrimoniale, connesso alla mancata percezione delle indennità, degli stipendi e dei c.d. gettoni di presenza degli amministratori nonché per il danno non patrimoniale, connesso al provvedimento illegittimo, che ha inciso su una sfera di interessi riconducibili al novero dei diritti inviolabili tutelati dall'art. 2 della Costituzione"*.